

RAI CINEMA e COLORADO FILM

presentano

UN GIOCO DA RAGAZZE

con

Chiara Chiti
Nadir Caselli
Desireé Noferini

e

Filippo Nigro

diretto da
Matteo Rovere

DURATA: 95 minuti

USCITA: 7 novembre

Distribuzione



Distribuzione Internazionale



I materiali stampa sono disponibili su:
www.01distribution.it – www.lucherinipignatelli.it

Un gioco da ragazze

Cast tecnico

Regia	MATTEO ROVERE
Sceneggiatura	TERESA CIABATTI ANDREA COTTI SANDRONE DAZIERI MATTEO ROVERE
Liberamente tratta dall'omonimo romanzo di Andrea Cotti - edito da Colorado Noir	
Direttore della fotografia	ARNALDO CATINARI
Scenografia	EUGENIA F. DI NAPOLI
Suono in presa diretta	ROBERTO SESTITO
Costumi	MONICA CELESTE
Casting	FRANCESCA BORROMEO
Montaggio	CLAUDIO DI MAURO
Musica	ANDREA FARRI
Direttore di produzione	GIACOMO CENTOLA
Organizzatore generale	ANTONIO TACCHIA
Una coproduzione	RAI CINEMA e COLORADO FILM
Prodotto da	MAURIZIO TOTTI
Distribuzione internazionale	RAI TRADE - Sesto Cifola Tel. 06/37498204 Fax 06/3701343 cifola@raitrade.it

Il brano "Nell'aria" è stato composto da Andrea Farri e L'Aura
ed è cantato da L'Aura
contenuto nell'album L'AURA (2008)
SONY BMG

Un gioco da ragazze

Cast artistico (in ordine di apparizione)

Elena Chiantini
Alice Paoletti
Michela Ricasoli
Lorenzo Chiantini
Carlo
Matilde Chiantini
Giulio Cerulli
Patrizia Cerulli
Fabrizio
Giovanna
Livia Cerulli
Simona
Ludovica
Daniela
Mario Landi
Martina
Gianluca
Compagni di classe

Luca
Serena Landi
Federico Landi
Preside
Uomo in discoteca
Professoressa Collegio Docenti

Professore Collegio Docenti
Professor Nencini
Segretaria
Signore al Golf Club

Titti è interpretato da

CHIARA CHITI
NADIR CASELLI
DESIRÈE NOFERINI
STEFANO SANTOSPAGO
GIORGIO CORCOS
VALERIA MILILLO
FRANCO OLIVERO
ELISABETTA PICCOLOMINI
TOMMASO RAMENGGI
CHIARA MARTEGIANI
CHIARA PAOLI
DIANA ALBO
ELEONORA CECI
DANIELA FONTANI
FILIPPO NIGRO
CECILIA CARPONI
PIETRO MATTEUCCI
FLAVIO NUCCITELLI
FLAVIA CORSI
MARIO SAVINA
EUGENIA TEMPESTA
ANDREA VILLANI
VALENTINA FOCAROLI
ISABELLA ZACCAGNINI
FRANCESCA BERNI
LORENZO FIUZZI
VALENTINA CARNELUTTI
FEDERICO FELICISSIMO
MARCO SICILIANO
ALESSANDRO DEMCENKO
DANIELA ZANARINI
CHIARA MUSUMECI
CINZIA SPINELLI
PIERO DELFINO PESCE
PASQUALINO CAPOZIO
GIULIA BECHELLI
ERMINIA DE ROBERTO
LIANA FURNARI

WINNIE

Sinossi

Elena (Chiara Chiti), Michela (Desirèe Noferini), Alice (Nadir Caselli), diciassette anni: belle, ricche e senza problemi.

Nate e cresciute in seno all'alta borghesia di una ricca città di provincia italiana, sono le figlie delle tre famiglie maggiormente in vista.

Estremamente fashion addicted, fissate con la dieta e con l'aspetto fisico, spendono le loro giornate tra shopping di lusso, ragazzi, feste in locali esclusivi e scuola.

Ma tutto per loro è già vecchio e noioso: genitori, istituzioni, amici, nulla sembra avere un reale significato, e vivono ogni cosa in modo superficiale, senza pensare alle possibili conseguenze dei loro comportamenti.

Abituate a ottenere tutto e subito, si spingono a chiedere sempre di più.

Elena incarna la leader del gruppo: magnetica, intelligente, sicura. Per lei l'amicizia rappresenta unicamente uno strumento di potere con cui esercitare controllo sulle altre.

Ma un giorno Mario Landi (Filippo Nigro), il nuovo professore, entra nella vita della ragazza, cercando di cambiare qualcosa, e inconsapevolmente ne diventa un gioco...

Note di regia

Con *Un Gioco da Ragazze* ho cercato di realizzare una pellicola sul lato più oscuro dell'adolescenza contemporanea.

È una generazione che mi sembra sfuggire al controllo: bombardati da impulsi di ogni tipo, dall'anarchia di Internet e da un vuoto emotivo spesso assoluto, i diciassetenni di oggi vivono in uno stato di anestesia emotiva, ribellandosi forse inconsciamente ad adulti che hanno dato loro tanta libertà e poco affetto.

Ho tentato di mantenere un registro privo di filtri, cercando per quanto possibile di non commentare e non giudicare gli eventi che racconto.

La m.d.p. si nasconde, sparisce accanto alle protagoniste come uno spettatore che silenziosamente assiste e partecipa alla storia: in questo modo vorrei aiutare chi guarda a liberarsi di ogni difesa, entrando direttamente nella vicenda raccontata, senza pensare al media cinematografico che separa gli spettatori dal film.

Ascoltando i fatti di cronaca recente sono rimasto sorpreso da come oggi gli adolescenti siano in grado di sviluppare intelligenze fredde, estremamente lucide ed efficaci sul piano razionale, ma quasi sempre prive di un contraltare emotivo.

È come se l'intelligenza dei ragazzi crescesse più di quella degli adulti, senza però lasciare il dovuto spazio all'educazione emozionale. Il risultato sono fatti di cronaca nei quali i giovani protagonisti stupiscono soprattutto per il distacco con cui riescono a gestire la violenza, facendoci supporre e sospettare che questa violenza faccia parte del loro mondo in modo molto più radicato di quello che crediamo.

Tutto questo è *Un Gioco da Ragazze*.

Matteo Rovere

Le interviste

Matteo Rovere (regista)

“Com’è nato “Un gioco da ragazze”?”

“Dopo essere stato colpito dal mio cortometraggio “Homo homini lupus”, interpretato da Filippo Timi e premiato col Nastro d’argento, il produttore Maurizio Totti mi ha proposto con la sua Colorado Film e con Rai Cinema di dar vita ad una rilettura del romanzo omonimo di Andrea Cotti, convinto che la storia potesse essere nelle mie corde. Ho scritto la sceneggiatura insieme a Teresa Ciabatti e Sandrone Dazieri, cercando di sviluppare quella che mi sembrava la parte più interessante del libro, privilegiando non tanto il versante giallo o “noir”, quanto l’ambientazione in una provincia ricca, distratta ed insensibile a livello emotivo; ho cercato insomma di ripercorrere il vuoto sociale e morale di una certa fascia generazionale. Il film rappresenta secondo me una sorta di “prequel” del romanzo: ero stato molto impressionato sia da certi recenti episodi di cronaca nera, che hanno visto molti adolescenti protagonisti di situazioni assurdamente violente – uno per tutti il cosiddetto “caso Erika e Omar” – sia dagli ultimi lavori di Gus Van Sant, come “Elephant”, e trovavo interessante analizzare il lato nascosto del vuoto pneumatico, sociale e morale che c’è intorno a tanti adolescenti, che oggi hanno un accesso più che facilitato ai contenuti violenti attraverso Internet, la tv e i media in generale”.

“Quale differenza esiste secondo lei tra gli adolescenti di oggi e quelli di qualche anno fa?”

“Diversamente dal passato, quando forse esisteva un maggiore controllo, le famiglie non esercitano più nessuna mediazione o filtro: la televisione è diventata una baby sitter degli adulti più che dei ragazzi, che invece si scambiano informazioni di ogni tipo attraverso la rete, dove è molto facile trovare video ai quali, ad esempio, io che oggi ho 25 anni non potevo avere accesso. Mi interessava raccontare cosa poteva esserci dietro questo fenomeno, e così ho “nascosto” la cinepresa accanto alle protagoniste della nostra storia, tre adolescenti di 17 anni ricche, affascinanti e annoiate che, appartenendo a famiglie alto-borghesi molto in vista, non hanno ricevuto, né ricevono, nessun tipo di divieto da parte dei genitori: tre ragazze ribelli che si divertono a sfruttare le debolezze degli altri, instaurando un rapporto ossessivo e crudele con il mondo, fra diete, shopping e piccole cattiverie. A capo del “diabolico” trio c’è Elena, una leader nata, potente e carismatica, di cui le altre due amiche rappresentano una sorta di ancelle. Poi c’è un quarto personaggio, Livia, anche lei bellissima, ma nell’ottica malata delle tre protagoniste giudicata una “perdente”, a dimostrazione di come per primeggiare non sia determinante solo la bellezza, ma anche e soprattutto personalità, magnetismo, durezza ed “esperienza”. Essendo molto affascinanti, le tre ragazze sono abituate a primeggiare socialmente, a stare ai vertici di tutto, e per noia e capriccio spingono sia loro stesse che le persone che le circondano ad un crescendo continuo di trasgressione: nell’ambito dei rapporti tra coetanei questo può portare al tradimento e all’isolamento, ma quando ci si scontra con un mondo adulto un pò più consapevole, che vorrebbe cambiarle, nasce uno scontro tra titani, un’escalation di guerra psicologica...”

“Come spiega l’assenza totale di etica nei suoi personaggi?”

“Come dicevo oggi, a volte, gli adulti lasciano ai ragazzi una libertà una volta impensabile, sia in senso stretto che dal punto di vista dei contenuti ai quali questi ultimi possono

accedere. Ma contemporaneamente, forse senza volerlo, negano e rendono difficile l'accesso alle emozioni, la capacità di amare e di affezionarsi realmente a qualcuno. Le nostre protagoniste sono lucide e fredde, percepite come "cattive" perché esponenti di una società che si basa su queste pseudo-regole. La loro intelligenza cresce freddamente e lucidamente, a discapito delle emozioni vere: e il loro approccio freddo e distaccato verso la violenza deriva da questo vuoto. Se pensiamo ai recenti efferati delitti compiuti da giovani o giovanissimi, esiste un agghiacciante comune denominatore: la totale assenza di giudizio morale, una sorta di riscrittura negativa delle regole etiche. Di fronte ad un evento criminale sarebbe logico reagire emotivamente, ma invece i ragazzi assassini negano, si costruiscono alibi, mantengono un rapporto razionale con la realtà, come lo hanno mantenuto con le armi. Mi sembrava quindi interessante raccontare un lato nascosto di quell'adolescenza "nera" che oggi conquista purtroppo le prime pagine dei giornali: in genere ci viene raccontato sempre quello che accade dopo un fatto di sangue, mentre a me affascinava l'idea di indagare cosa ci fosse dietro, prima di arrivare a questo evento tragico. Mi interessava raccontare le ragazze e le loro famiglie, come parlano, cosa vedono e fanno, come interagiscono con gli adulti.

Mi affascinava nascondermi, mimetizzarmi all'interno della loro vita e del loro mondo e raccontare una certa adolescenza non come vorremmo che fosse, ma come è davvero".

"Quali accorgimenti ha usato per evitare che la sua denuncia possa essere fraintesa?"

"Da un punto di vista stilistico ho cercato un forte realismo: la cinepresa a spalla si insinua nella vita delle tre ragazze raccontando quali siano davvero le loro esistenze e le loro regole: ho cercato così di fare in modo che il pubblico entri nel vivo della vicenda raccontata, ma che poi sia libero di elaborare un proprio giudizio morale senza imposizioni da parte degli autori. È per questo che il film tenta di non dare giudizi, di non stabilire cosa sia giusto e sbagliato in modo definitivo.

Mi piacerebbe, ad esempio, che in questo modo uno spettatore giovane leggesse la storia venendo guidato dalla propria coscienza, prendendo autonomamente posizione rispetto alla durezza e alla crudezza di alcuni adolescenti: non quindi in modo pedissequo, moralista e didascalico, ma rendendosi conto del contesto in cui vive, identificandosi quindi prima e poi prendendo le distanze. Da qui nascono anche le scelte grammaticali, citate in precedenza, che ho ritenuto di adottare".

"Come ha scelto il cast?"

"Mentre ultimavamo il copione ho voluto cercare giovani esordienti in tutta Italia, in modo da "vestire" l'ultima revisione del film su di loro, cercando di percepire anche le sfumature che avrebbero potuto dare a dialoghi e situazioni, facendomi forza, in un certo senso, sulla "verità" dei ragazzi: si tratta di attrici e attori spesso alla prima esperienza, che non hanno ancora lavorato su un metodo utile a rispettare ogni dettaglio della sceneggiatura. Non ho mai represso troppo questa sorta di "inesperienza", per cercare di dare al film la cifra stilistica che avevo in mente.

Le protagoniste, nello specifico, hanno affrontato e superato diversi provini tra Roma, Milano e la Toscana, regione in cui il film è ambientato e nel cui ambito alla fine ho scelto le varie attrici: non mi interessavano 25enni che facessero finta di essere minorenni, ma persone che fossero molto vicine davvero all'età che raccontiamo. Per fortuna oltre ad essere bellissime e molto intelligenti le ragazze si sono dimostrate molto duttili e ricettive durante il lavoro preparatorio alle riprese: ho cercato di fare in modo che -nonostante fossero tutte ben consapevoli di non somigliare ai loro personaggi- avessero una certa conoscenza e consapevolezza della materia da raccontare e -attraverso alcuni miei suggerimenti e stimoli- portassero a galla comunque il loro "materiale" emotivo. Mi è sembrato molto buono anche il lavoro fatto con Filippo Nigro, che interpreta il professore catapultato in provincia dalla grande città: un idealista con moglie e figlio che si rende

conto del disagio che queste ragazze provano, senza averne coscienza, e cerca di tirarle fuori dal baratro in cui crede di vederle. Inizierà presto però un pericoloso gioco di potere, una sorta di sfida ad alta tensione: a loro piace essere esattamente come sono, e non pensano affatto a cambiare vita come il professore vorrebbe. Le tre protagoniste non vogliono essere “salvate”...”

Filippo Nigro – Mario Landi

“Che cosa ha pensato quando le è stato proposto il personaggio dell’insegnante vittima delle tre ragazze “terribili”?”

“Mi ha fatto molto piacere essere chiamato a cimentarmi con un tema così attuale e “caldo”: leggendo il copione ho pensato che il rapporto tra insegnante e alunni è sempre stato particolare, ma che un professore rimane pur sempre un educatore e che, al di là di tutte le modernità, si assume anche una funzione sociale. Mi piaceva il fatto che questo professor Mario Landi, sposato, con un figlio, innamorato del suo lavoro, fosse descritto in diverse situazioni come una brava persona, che cade quasi suo malgrado in un gioco perverso. Ma in realtà la mia chiave di lettura, condivisa con Matteo Rovere, è che lui non sia un soccombente, quanto piuttosto un finto buono, un tipo ambiguo, dalla personalità doppia. Quest’uomo rimane vittima, con ogni evidenza, della perversione di quei tre bellissimi mostri che in fondo le protagoniste sono: potrebbe essere solo un ingenuo, un poveraccio destinato ad una brutta fine col quale ti viene spontaneo solidarizzare, ma secondo me in lui c’è comunque qualcosa che non torna. Mario confonde, e spinge oltre il dovuto, il rapporto tra professore ed allieva, che per convenzione sociale devono mantenere sempre una certa distanza, senza confusione di ruoli: con la sua “faccetta d’angelo” e il suo sorrisetto si ritrova ad oltrepassare una doverosa barriera etica (apprendiamo tra l’altro che era stato già trasferito una volta in passato, a causa di problemi con “gli altri insegnanti”); e forse in lui c’è un certo compiacimento nel ritrovarsi ancora in situazioni ambigue, si capisce che non è troppo spiazzato. Alla fine quasi non ci si sorprende di quello che gli succede, dell’esito finale del rapporto.”

“Che rapporto si è creato con il regista?”

“Nonostante la sua giovane età l’ho trovato fin da subito molto sicuro e capace: è stato sempre molto abile a governare il set, anche quando magari la concentrazione e la soglia di attenzione in certi momenti potevano iniziare a calare. Ci siamo incontrati a lungo prima di girare ed abbiamo cercato di lavorare su alcune situazioni del mio personaggio, fin da prima delle riprese, provando a modificare certi dettagli che non ci convincevano troppo”.

“Secondo lei risulta chiara la tesi etica del film o c’è il rischio che il tipo di rappresentazione fredda ed oggettiva possa generare equivoci?”

“Credo che la tesi di Rovere risulti piuttosto evidente e che non ci siano rischi di emulazione da parte del pubblico, penso che appaia chiarissima la condanna e la presa di distanza dalla superficialità di fondo delle tre protagoniste, che verso la fine del film rimuovono (o credono di rimuovere) il dramma con una battuta e con un tuffo in una piscina da miliardari: rappresentano un esempio perfetto di agghiacciante e ottuso vuoto, tipico di chi non ha mai ricevuto un’educazione civile ed etica che ti forma e ti fortifica”.

“Come s’inserisce secondo lei questo film noir nel panorama del cinema italiano di oggi?”

“Credo che sia una storia molto attuale, dura, cruda e dark, che magari non rappresenta una novità assoluta, ma lo è rispetto alla produzione nazionale degli ultimi anni,

caratterizzata soprattutto da commedie o da storie d'amore adolescenziali: esaminando un differente contesto sociale, quello dell'ambiente alto borghese di provincia, le vicende delle tre ragazze offrono un punto di osservazione un po' diverso, e la possibilità di mettere in primo piano l'agghiacciante mancanza di comunicazione. Matteo Rovere secondo me è stato molto bravo a prendere le distanze dalla materia che rappresenta in scena, criticandola decisamente proprio attraverso l'assenza di un giudizio esplicito e didascalico, e provocando quindi chiare reazioni quando esamina certe dinamiche tipiche delle nuove generazioni, e certi riti come quello dello sballo da discoteca e da pasticceria. Io ad esempio, da padre, sono stato molto colpito durante una proiezione del nostro film dalle "prodezze" delle tre ragazzine: vedevo con crescente fastidio loro e quel tipo di società che le ha lasciate andare alla deriva, e questo credo rappresenti già un bel risultato...".

Chiara Chiti - Elena

"Come le è capitato di essere coinvolta nel film?"

"L'anno scorso la mia agenzia mi ha contattato a Milano, la città in cui vivo da due anni studiando Scienze delle Comunicazioni e lavorando occasionalmente come modella. Matteo Rovere cercava per questa sua opera prima alcune ragazze toscane, e sono andata ad incontrarlo a Firenze, la mia città, piuttosto scettica sulle reali possibilità di essere presa. Quando ho ricevuto le battute da imparare per il provino non mi sono preparata adeguatamente: non avendo materiale tecnico a disposizione ho un po' improvvisato, ma poi ne ho sostenuti altri due, preparandomi volta per volta sempre meglio, fino a quando Matteo non mi ha scelto. Ero naturalmente felicissima ma avevo anche paura di non essere all'altezza: non era affatto semplice dover interpretare un personaggio duro e spietato, così diverso da quella che sono davvero nella vita. All'inizio ho avuto diverse difficoltà, i miei genitori, ad esempio, erano piuttosto scettici dopo aver verificato che il copione affrontava una materia così forte, ma già durante i provini ho capito che la recitazione mi stava appassionando, e che non mi sarei mai perdonata se avessi abbandonato questa opportunità unica che mi si stava offrendo".

"Che tipo di collaborazione si è creata con il regista?"

"La scuola del set è fondamentale, grazie a Matteo ho capito subito che sbagliavo in un primo tempo a giudicare il mio personaggio in modo personale. Poi ho cercato di capirne le motivazioni e il background sociale, e poiché mi sono trovata nella vita in situazioni completamente diverse da quelle che il mio personaggio vive in scena -io e le mie amiche a 17 anni credevamo comunque in qualcosa, non eravamo così disincantate e ciniche- mi è stato molto utile documentarmi sulle abitudini di certe mie coetanee, ad esempio andando un po' più spesso in discoteca per vedere e capire. Matteo mi ha spiegato il rapporto distaccato di Elena con i suoi genitori (non ci sono mai e per coprire la loro assenza non le fanno mancare niente e non le vietano niente), con gli uomini (avere tutto la porta ad annoiarsi e a divertirsi col bullismo e la violenza) e con il potere che lei esercita per ottenere sempre quello che vuole, mantenendo un controllo generale della situazione sempre e comunque. E' una ragazza amorale, piena di difetti terribili: ha un'enorme difficoltà ad esprimere i sentimenti verso cui è come anestetizzata, analogamente a quanto accade alle sue amiche, ma poi magari è capace di regalare una meravigliosa generosità al suo cane...".

"Questa esperienza le è rimasta dentro anche dopo la fine delle riprese?"

"Nell'ultima parte della lavorazione sul set ero nervosissima, sentivo il peso e la tensione di diventare ogni giorno così cattiva e spietata. In scena era tutto un po' esasperato perché la

macchina da presa seguiva sempre noi tre ragazze, che in casa eravamo in un certo modo e poi una volta fuori, ad esempio durante la scena della festa, ci trasformavamo in una sorta di "belve". Certo, mi ha fatto un po' impressione dover dar vita a qualcuno così privo di scrupoli e di etica: vivo a Milano una vita autonoma e libera, mi diverto ma senza superare certi limiti, ho insomma capito che è necessaria una certa autodisciplina. Ho visto tanti amici arrivati a Milano negli ultimi tempi che hanno pensato a divertirsi e basta, non hanno concluso mai niente a livello di studio e sono rientrati in provincia per non pesare a vuoto sulle loro famiglie..."

"Che cosa ha provato quando ha visto il film?"

"Rivedersi sullo schermo fa un certo effetto: ci sono sguardi di Elena che ricordano alcune mie espressioni, ma poi ho cercato di giudicarla da spettatrice e allora mi sembrava di guardare non me ma un'altra persona...il mio inconscio era salvo! In questo senso credo di aver raggiunto il mio obiettivo: è stata un'esperienza importante che mi rimarrà nel cuore. Il film fa l'effetto di un bel pugno nello stomaco, ti fa uscire dalla sala sotto shock e questo è positivo, perché se lo spettatore non avesse nessun tipo di reazione Elena e le sue amiche ne uscirebbero vincenti. Il forte disagio che la storia provoca, invece, porta a vedere negativamente i personaggi, anche se bisogna sempre fare i conti col fascino del male cinematografico e su una certa seduzione che si spera non conduca mai nessuno all'emulazione. Rovere non ha voluto girare un documentario sulle "bad girl", la condanna da parte sua c'è ed è evidente, proprio perché le presenta senza il solito e prevedibile giudizio morale: si capisce la luce negativa in cui ci rappresenta, e se qualche giovanissimo si identificasse nel mio personaggio o nelle amiche che ne subiscono l'influenza si sbaglierebbe, travisando il senso del film, che alimenta l'avversione verso certi eccessi ed invita a prendere le distanze da quanto viene rappresentato".

Desirée Noferini - Michela

"Come le è capitato di essere selezionata per questo film?"

"Sono stata convocata per un provino dopo aver frequentato un corso di recitazione a Roma e sono stata scelta. Subito dopo è stato molto importante ed utile per me e il resto del cast il mese di prove trascorso isolati fuori città con Rovere, prima delle riprese, che ci ha permesso di instaurare un bellissimo feeling sia tra noi che con i personaggi. Matteo ci ha guidato e consigliato, facendoci concentrare su ogni dettaglio, ad esempio cercando di farci immaginare quale fosse stata la vita dei nostri rispettivi personaggi prima dello svolgersi degli eventi che viviamo in scena".

"Chi è la Michela che interpreta?"

"E' una ragazza molto intelligente che vive in perenne ammirazione/adorazione della sua amica Elena, la leader del gruppo per la quale farebbe di tutto, e di cui è al perenne servizio, fungendole da braccio destro e portavoce. E se Michela è a sua volta un po' cattiva lo è solo per spirito di emulazione, perché a un certo punto sia lei che Alice dimostrano di avere anche un cuore, e solidarizzano tra loro. Ma Elena, in quel caso isolata, si sente persa, perché ha bisogno del loro supporto per primeggiare: ne succhia quasi il sangue, con la sua personalità fortissima; è perfida e forse alla fine fa quello che Michela non ha il coraggio di fare, rimanendone comunque sempre soggiogata. A tragedia avvenuta scopriremo che per le ragazze, a distanza di mesi, la vita continuerà con apparente indifferenza, come se nulla fosse accaduto".

"C'è qualcosa di suo in Michela, consapevolmente o meno?"

“Il personaggio non rispecchia quella che io sono davvero nella vita, ma in fondo tu porti sempre in scena qualcosa di tuo: se qualcosa ti riesce bene e funziona vuol dire che sotto sotto qualcosa viene a galla, magari rappresenta una parte “nera” e profonda, presente in tutti noi, che teniamo accuratamente nascosta e che consapevolmente non asseconderemmo mai”.

“C’è secondo lei il rischio di imitazione o emulazione nelle gesta delle “ragazze terribili”?”

“Secondo me no, spero che tutto quello di sbagliato che accade nel film offra uno stimolo alla riflessione, sia per gli adulti che per i giovani, su quanto sia importante non gettare via la vita, che comunque vale la pena di essere vissuta pienamente e senza dissipazioni”.

“Che cosa ha pensato quando si è rivista nel film?”

“In genere sono molto autocritica: guardandomi ho trovato in me tanti difetti, ma poi osservando il film nel suo complesso ho capito che funzionava benissimo, ed ho finito con l’assolvermi. C’è stata una crescita comune per tutti noi giorno per giorno, e la disciplina che ci veniva imposta non mi infastidiva affatto: se dipendesse da me proverei all’infinito, penso che non ci si dovrebbe mai accontentare. Abbiamo lavorato duramente con Matteo fin dalla fase preparatoria alle riprese, modificando e perfezionando le battute una ad una per rendere tutto il più naturale possibile: aveva voluto interpreti esordienti in modo che potessimo dimostrare la massima naturalezza possibile, aiutate anche per la nostra spontaneità dal nostro leggero accento toscano, che lui ci ha chiesto di mantenere in scena”.

“Pensa che questa esperienza le possa servire da trampolino per la carriera futura?”

“Lo spero. Anche se ogni settimana rientro in famiglia a Firenze sto frequentando a Roma, da un anno, i corsi di recitazione al Centro Sperimentale di Cinematografia: cerco di iniziare ad affrontare questo mestiere in maniera impegnativa, costruendomi delle basi solide. In passato invece avevo avuto sempre l’idea fissa della moda, avevo sfilato a Firenze e vinto concorsi di bellezza fino ad essere scritturata in tv come “Schedina” a “Quelli che il calcio”. Quando Matteo mi ha offerto questa bellissima occasione stavo frequentando un piccolo corso di recitazione, senza avere affatto le idee chiare. Ora penso che la recitazione possa diventare davvero la mia occupazione principale, e che nella vita non potrei e non saprei fare altro. Poi magari se mi va male apro un negozietto a Firenze”.

Nadir Caselli – Alice

“Come ha affrontato il ruolo di Alice?”

“E’ una ragazza più trascinata dalle situazioni, che realmente cattiva: non mi somiglia ma rappresenta, così come gli altri protagonisti del film, un tipo di persone vicine alla realtà, che mi è capitato di incontrare spesso nella vita, se non nella cronaca. Il film racconta queste tipologie un po’ esasperate, ma in un contesto credibile, per poi sfociare nel “noir”, ed offre secondo me attraverso alcuni personaggi piuttosto conturbanti un buon contributo per capire la realtà odierna. La Alice che interpreto non è la più cattiva del trio: e’ succube della personalità di Elena analogamente a Michela, ma se continuano a mantenere quello stile di vita comunque in fondo anche loro due sono cattive ragazze. Dopo il tentativo di suicidio di Livia, la ragazza che cerca inutilmente di entrare a far parte del diabolico trio sentendosi sempre più emarginata e lontana, Alice è quella che si ribella più di tutte, ed è spettacolare come la storia, al di là di ogni buonismo, la faccia tornare sui suoi passi, condannandola all’inferno rappresentato da Elena. Alice è la più turbata in quell’atmosfera

di superficialità e di incoscienza cinica e spietata: capisce che bisogna smetterla, si rende conto che loro tre hanno esagerato arrivando a un punto di non ritorno. Cerca allora di allontanarsi, portando con sé Michela, ma il carisma nero di Elena, incapace di qualsiasi sensibilità, emozione, coscienza o senso di colpa, la riattira a sé, quasi come se non fosse successo nulla. Alice a metà film dovrebbe rispecchiare il punto di vista della gente normale, ma questo accade fino a un certo punto, perchè poi è più forte di lei, si lascia risucchiare indietro, e così tutte continuano ad andare avanti per inerzia, mosse da eccesso di ricchezza e di noia, e dall'incosciente inconsapevolezza di chi pensa che tutto sia dovuto...".

"Come vi siete preparate al film?"

"Un mese prima delle riprese Matteo Rovere ci ha sottoposte ad un lungo periodo di prove indirizzando ognuna di noi verso il proprio personaggio e verso il carattere vero che ognuno nasconde, facendoci capire su quali punti avremmo dovuto lavorare di più. Noi interpreti ci siamo fatte diverse domande, ponendoci in situazioni paragonabili a quelle da rappresentare: abbiamo fatto un grande lavoro per essere credibili interpretando qualcuno che non eravamo noi, ma che avremmo potuto essere noi. Abbiamo utilizzato così una parte della nostra esperienza reale: ognuna di noi ha conosciuto qualcuno di simile ed è stato possibile perciò poterci ispirare al nostro vissuto, e Matteo è stato molto bravo a tirar fuori quello che anche inconsapevolmente c'era in noi, creando tra il nostro "io reale" e i nostri ruoli una presa di distanza, ma anche la consapevolezza di una certa credibilità."

"Che rapporto si è creato con le altre ragazze?"

"Un'intesa ed una complicità molto costruttive: non ci conoscevamo affatto, io studiavo lingue e mi sono ritrovata catapultata con loro a provare intensamente tutta l'estate, per varie settimane, prima separatamente poi insieme. Col tempo siamo diventate tre amiche davvero: abbiamo convissuto insieme a Roma nella stesa casa, abbiamo instaurato un rapporto forte, ci siamo conosciute, ci siamo appoggiate l'una con l'altra, facendoci il tifo".

"Che cosa ha provato guardando il film?"

"L'ho trovato eccellente, un bel pugno nello stomaco: ci sono scene che non possono non toccarti e che sono destinate a restarti dentro, facendoti distaccare dal punto di vista dei personaggi. Per quello che riguarda la mia recitazione lascio giudicare gli altri, tento di essere obiettiva ma mi sorprende ad essere sempre molto critica verso me stessa. Ho notato come sia nell'intenso lavoro preparatorio, che durante le riprese, Matteo abbia dimostrato una grande applicazione e acutezza psicologica nella direzione degli attori, riuscendo a trasformare noi tre esordenti assolute in Elena, Alice e Michela".

"C'è il rischio di avere simpatia per i personaggi?"

"Forse può esserci per un undicenne con il cervello da undicenne, troppo piccolo per capire davvero cosa ci sia dietro: ma una persona minimamente matura non farà fatica a prendere le distanze, inorridita. In una proiezione per i genitori mia madre ha subito un vero e proprio shock: gli adulti si rendono conto più di noi, hanno esperienza, capiscono i rischi reali a cui in teoria si può andare incontro".

Un gioco da ragazze

Bio-filmografie essenziali

I TECNICI:

MATTEO ROVERE (regista)

Matteo Rovere inizia a realizzare corti e documentari in giovanissima età. A 19 anni ottiene il primo riconoscimento, il *Premio Kodak per il Miglior Film Italiano al Salerno Film Festival Linea d'Ombra*. Nel periodo successivo realizza diversi cortometraggi, invitati complessivamente ad oltre centoquaranta festival tra Europa e Stati Uniti.

Il solo *Homo Homini Lupus*, interpretato da Filippo Timi, ha vinto più di trenta premi, tra cui il Nastro d'Argento 2007 del SNGCI.

Adora Jacques Audiard e Jim Jarmusch, Terrence Malick e Gregg Araki.

Un Gioco da Ragazze è il suo primo lungometraggio.

MAURIZIO TOTTI (produttore)

Maurizio Totti, produttore cinematografico, amministra e gestisce quattro società nell'ambito dell'entertainment, dello spettacolo e dell'editoria.

Nel 1986 insieme agli amici Gabriele Salvatores e Diego Abatantuono fonda la Colorado Film con cui ha prodotto diversi lungometraggi, tra i quali *Puerto Escondido*, *Nirvana*, *Denti*, *Amnesia*, *Io non ho paura*, *Quo Vadis, Baby?* e *La Cura del Gorilla*.

Prossimamente sugli schermi *Un Gioco da Ragazze*, lungometraggio del regista esordiente Matteo Rovere e *Come Dio Comanda*, di Gabriele Salvatores.

Negli anni successivi insieme agli stessi soci fonda:

- la Moviemment , agenzia di talenti (attori, scrittori, registi, autori) tra i più affermati nel mondo dello spettacolo (Diego Abatantuono, Gabriele Salvatores, Claudio Bisio, Monica Bellucci, Violante Placido, Antonio Catania, Fabio De Luigi);
- la San Isidro Edizioni Musicali che ha realizzato le colonne sonore dei film, *Puerto Escondido*, *Sud*, *Nirvana* , *Denti*, *Amnesia*, *Io non ho paura*, *Quo Vadis*, *Baby?* e il disco di Carlo Fava "Personaggi Criminali";
- la Colorado Commercials & Service, che si occupa dal 1997 di produzioni pubblicitarie per cui hanno lavorato registi come Spike Lee, Gabriele Muccino, Paolo Virzì e Gabriele Salvatores.

Nel 2002 nasce Colorado Cafè un appuntamento "live" con la comicità, dove Diego Abatantuono, quale direttore artistico, presenta e conduce le performance sia di comici emergenti e nuovi talenti, che di nomi più noti del cabaret italiano. Da settembre 2003 Colorado Cafè viene trasmesso su Italia1.

Nel 2004 nasce la linea editoriale Coloradonoir con l'intento di pubblicare libri che diventino film, come il primo romanzo edito da Coloradonoir, "Quo Vadis, Baby?" di Grazia Verasani, da cui è stato tratto l'omonimo film di Gabriele Salvatores e successivamente la serie tv diretta da Guido Chiesa prodotta per Sky Cinema, e *Un Gioco da ragazze* di Andrea Cotti che diventerà l'opera prima del regista Matteo Rovere.

TERESA CIABATTI (sceneggiatrice)

Teresa Ciabatti ha scritto i romanzi *L'estate del mio primo bacio*, (Einaudi, da cui è stato tratto l'omonimo film) e *I giorni felici* (Mondadori).

Per il cinema ha scritto la sceneggiatura di *Tre metri sopra il cielo* di Luca Lucini, *L'estate del mio primo bacio* di Carlo Virzì e *Ho voglia di te* di Luis Prieto.

I suoi racconti sono apparsi in diverse antologie, tra cui *Ragazze che dovresti conoscere* (Einaudi) e *Città in nero* (Guanda).

ANDREA COTTI (sceneggiatore)

Radio

Ha curato il ciclo intitolato *La Pianura* per il programma "Centolire" ideato e diretto da Lorenzo Pavolini

Televisione

Ha scritto 2 puntate per la nuova stagione (in onda nel 2008) de *L'ispettore Coliandro*, dall'idea di Carlo Lucarelli.

E' stato co-story editor assieme a Sandrone Dazieri della fiction *Intelligence*, prodotta da TAO DUE di Pietro Valsecchi per Canale 5, con protagonista Raul Bova

Cinema

Con Giampiero Rigosi ha scritto la sceneggiatura di *L'alba di Luca*, per la regia di Roberto Quagliano.

Con Sandrone Dazieri e Teresa Ciabatti ha scritto la sceneggiatura de *Un gioco da ragazze*, dal suo omonimo romanzo, per la regia di Matteo Rovere (in programmazione nel 2008) prodotto da Colorado Film.

Con Leonardo Fasoli ha scritto la sceneggiatura di *Mare Piccolo*, dal suo romanzo "Stupido", per la regia di Alessandro di Robillant (in fase di realizzazione) prodotto da Overlook Production

Ha scritto la sceneggiatura di *Scontro di civiltà per un ascensore a Piazza Vittorio* per la EMME produzioni, regia di Isotta Toso con inizio delle riprese a metà agosto 2008.

Attualmente sta scrivendo la sceneggiatura del film *La verità è un'altra* (dall'omonimo romanzo di Piero Degli Antoni) prodotto da EMME produzioni, per la regia di Davide Marengo.

SANDRONE DAZIERI (sceneggiatore)

Nel 1992 si avvicina all'editoria come correttore di bozze nel service editoriale Telepress, di cui, cinque anni dopo, è nominato direttore della sede di Milano. Nel frattempo diventa giornalista pubblicista e collabora per cinque anni con il Manifesto come esperto di controculture e narrativa di genere.

Nel 1999 pubblica il suo primo romanzo noir, *Attenti al Gorilla*, per il Giallo Mondadori e il rapporto con la casa editrice si approfondisce sino alla nomina a responsabile prima dei Gialli Mondadori, poi di tutto il comparto dei libri per edicola. Scrive altri tre romanzi per adulti, sempre noir (*La cura del Gorilla*, Einaudi, *Gorilla Blues*, *Strade Blu* Mondadori, *Il Karma del Gorilla*, *Strade Blu* Mondadori), un romanzo per ragazzi (*Disney Avventura*, premio selezione Bancarellino), numerosi racconti (antologia Crimini Einaudi, *Il Giallo e l'impegno*, *Micromega*, solo per citare le più conosciute), alcuni soggetti per il fumetto (*Pinocchio*, *Diabolik*). Come sceneggiatore ha scritto *La cura del Gorilla* (Colorado Film/Warner), tratto dal suo secondo romanzo, *L'ultima Battuta* (*Rodeo Drive*/Rai Fiction), *Un*

gioco da ragazze (con Teresa Ciabatti), ed è stato per due anni story editor per Colorado Film.

E' stato dal 2004 al 2006 il direttore dei Libri per Ragazzi Mondadori, incarico che ha lasciato nel 2006 per avere più tempo per scrivere. Attualmente è consulente per la casa editrice Mondadori e si occupa di autori italiani per adulti e per ragazzi

ARNALDO CATINARI (direttore della fotografia)

- 2000 CHIEDIMI SE SONO FELICE di Aldo, Giovanni, Giacomo e Massimo Venier
ALMOST BLUE di Alex Infascelli
UNA NOTTE CON SABRINA LOVE (2000) di Alejandro Agresti
- 2001 SENZA FILTRO di Mimmo Raimondi
LUCE DEI MIEI OCCHI di Giuseppe Piccioni
ALLA RIVOLUZIONE SULLA DUE CAVALLI di Maurizio Sciarra
- 2002 LA FELICITÀ NON COSTA NIENTE di Mimmo Calopresti
LA LEGGENDA DI AL, JOHN E JACK di Aldo, Giovanni, Giacomo e Massimo Venier
UN ALDO QUALUNQUE di Dario Migliardi
IL MARE NON C'È PARAGONE di Edoardo Gattaglia
MY NAME IS TANINO di Paolo Virzì
- 2003 CATERINA VA IN CITTÀ di Paolo Virzì
IL POSTO DELL'ANIMA di Riccardo Milani
LA VITA CHE VORREI di Giuseppe Piccioni
- 2004 AGATA E LA TEMPESTA di Silvio Soldini
- 2005 COSE DA PAZZI di Vincenzo Salemme
- 2006 IL CAIMANO di Nanni Moretti
- 2007 NOTTURNO BUS di Davide Marengo
PIANO, SOLO di Riccardo Milani
- 2008 PARLAMI D'AMORE di Silvio Muccino

EUGENIA F. DI NAPOLI (scenografa)

Diplomata all' "Accademia di Belle Arti di Roma"-sezione scenografia
Esame di Stato - Abilitazione all'insegnamento
Giuria "DAVID di DONATELLO "

Televisione

PIPPA KENNEDY SHOW
AVANZI
TUNNEL
TALK RADIO
LA DOTTORESSA GIO' (12 MOVIES)

Cinema

- 1999 COME TE NESSUNO MAI di Gabriele Muccino
ECCO FATTO di Gabriele Muccino
- 2000 ALMOST BLUE di Alex Infascelli
L'ULTIMO BACIO di Gabriele Muccino
- 2001 L'AMORE PERFETTO di Valerio Andrei
- 2002 GLI INSOLITI IGNOTI di Antonello Grimaldi
ORA O MAI PIÙ di Lucio Pellegrini

- 2003 OGNI VOLTA CHE TE NE VAI di Davide Cocchi
 2004 TE LO LEGGO NEGLI OCCHI di Valia Santella
 2006 H2odio di Alex Infascelli
 2008 SEVEN POUNDS - visual consulting di Gabriele Muccino

ROBERTO SESTITO (fonico)

Esperienze di presa diretta

Sostituzioni e assistenza in:

Il più bel giorno della mia vita	Cristina Comencini
Tre mogli	Marco Risi
2002 La rivincita di Natale	Pupi Avati
Ferrari	Carlo Carlei
2003 M.O.B.	Sabina Guzzanti
Sostituzioni in:	
L'uomo spezzato	Stefano Cavagna
2005 Una giornata un po' speciale	Erminio Perocco
Agente matrimoniale	Christian Bisceglia
Elisa di Rivombrosa 2 (Il unità)	S. Alleva e C. Th Torrini
La culla	Erminio Perocco
Viva Zapatero	Sabina Guzzanti
Passione di Giosuè, l'ebreo	Pasquale Scimeca
Appuntamento a ora insolita	Stefano Coletta
Scrivilo sui muri	Giancarlo Scarchilli
Notturmo Bus	Davide Marengo
Sostituzioni e integrazioni effetti in:	
Maradona – La mano di Dio	Marco Risi
Cardiofitness	Marco Tagliavia
2007 Cesaroni 2 (Seconda Unità)	F. Vicario e Francesco Pavolini
Gente di mare 2 (Seconda Unità)	Andrea Costantini
Appuntamento a ora insolita	Stefano Coletta
Sostituzioni:	
Boris	Luca Vendruscolo
Don Matteo 6	(ProduzioneLux Vide)
Quo Vadis, Baby (Serie Tv)	Guido Chiesa
2008 Videoclip Pazienza – Gianna Nannini	Anna Negri
Quo Vadis, Baby (Serie Tv)	Guido Chiesa
Come Dio comanda	Gabriele Salvatores

MONICA CELESTE (costumista)

Teatro

DUE PICCIONI CON UNA FAVA di Pazzaglia
 LA FAMIGLIA SPERA di G. Conversano

Televisione

UN GIORNO FORTUNATO di A. Martelli
 IL MASTINO di F. Giordani

UNA DONNA PER AMICO 2 di R. Izzo
QUASI UNA FIGLIA di V. Verdicchi
PRIGIONIERE DEL CUORE di A. Capone
LA PIOVRA 10 di L. Perelli
VENTO DI PONENTE di Manni-Lepre
CINECITTA' di Manni-Angeli
CARABINIERI 3 di R. Mertes
CARABINIERI 4 di R. Mertes
ATTACCO ALLO STATO di M. Soavi
ASSUNTA SPINA di R. Milani
JACK FRUSCIANTE di M. Coglitore

Cortometraggi

LA SIGARETTA di C. Celeste
SANGUE D'ARANCIA di Claudio Fragasso
CARO ZIETTO di C. Celeste
FINALMENTE INSIEME di E. Fiorini
MAI di C. Celeste
JUST ANOTHER VAMPIRE STORE di A. Maulà
SONO IO (assistente costumista) di S. Castellitto

Cinema

Come assistente costumista:

2002 TI VOGLIO BENE EUGENIO i Fernandez
2003 A.A.A. ACHILLE di G. Albanese
CASA DI FRONTIERA di M. Costa
RICORDATI DI ME di Gabriele Muccino
2006 MUSIKANTEN di F. Battiato
LA FEBBRE di Alessandro D'Alatri
BACIAMI PICCINA di Roberto Cimpanelli
2007 COME TU MI VUOI di Volfango De Biasi
GO GO TALES di Abel Ferrara
COMMEDIA SEXY di Alessandro D'Alatri

CLAUDIO DI MAURO (montaggio)

2001 FUGHE DA FERMO
L'ULTIMO BACIO di Gabriele Muccino
2002 IL GIOVANE CASANOVA (TV)
2003 HO VISTO LE STELLE di Vincenzo Salemme
LA VITA COME VIENE
L'OSPITE SEGRETO
RICORDATI DI ME di Gabriele Muccino
MA CHE COLPA ABBIAMO NOI di Carlo Verdone
2004 IL FANTASMA DI CORLEONE
AD OCCHI APERTI
IL MINISTRONE
CHE NE SARÀ DI NOI
SOTTO FALSO NOME di Roberto Andò
2005 QUO VADIS, BABY?

MANUALE D'AMORE
CHIAMAMI SALOMÉ
2006 THE LAST RESPECT
THE FORBIDDEN CHAPTER
IL MIO MIGLIOR NEMICO
2007 SMS - SOTTO MENTITE SPOGLIE
DALLA FINESTRA APERTA (2007)
IL 7 E L'8
MARCELLO MARCELLO
GIRO DI VITE (TV)
COMMISSARIO REX (8 EPISODES, 2008)

ANDREA FARRI (musicista)

Andrea Farri, nato a Roma nel 1982, inizia a comporre per il teatro all'età di 17 anni. Pianista e compositore ha studiato alla Scuola di Musica Popolare di Testaccio di Giovanna Marini.

Successivamente compone anche nell'ambito del teatrodanza, del cinema indipendente e della musica leggera.

Nel 2006 scrive e dirige l'accompagnamento musicale dal vivo per i corti di Jean Vigo (Batik Film Festival).

Ha collaborato tra gli altri con: Lidia Ravera, Stefano Benni, Massimo Wertmuller, Lucia Poli, Paolo Poli, Nada, L'Aura, Edoardo Winspeare, Remo Remotti, Alda Merini.

Un Gioco da Ragazze è il suo primo lungometraggio.

Un gioco da ragazze

Biofilmografie essenziali

IL CAST:

CHIARA CHITI (Elena) – NADIR CASELLI (Alice) – DESIRÉE NOFERINI (Michela) –

Le attrici protagoniste hanno tutte un'età compresa tra i sedici e i diciotto anni. Sono state scelte dopo un lungo casting, e nessuna di loro ha precedenti esperienze cinematografiche.

FILIPPO NIGRO (Mario)

Candidatura ai Nastri d'argento come migliore attore non protagonista.
2003 – Globo d'oro della stampa estera come migliore attore non protagonista per il film la "Finestra di fronte".

Teatro

1992 CAMERE DA LETTO regia di G.Lombardo Radice
1993 MARAT – SADE regia di Marina Garroni
1994 MENZOGNE DELLA MENTE regia di Alessandro Perfetti
2000 GERMANIA '99 regia di Ludovica Marineo

Televisione

1995 RAGAZZI DEL MURETTO 3 di G.Lazzotti
1996 UN POSTO AL SOLE di Daniele Carnicina
1997 DOTTORESSA GIO' di Filippo de Luigi
IL MARESCIALLO ROCCA 2 di Giorgio Capitani
1998 DOTTORESSA GIO' 2 di Filippo de Luigi
1999 PADRE PIO – UN SANTO TRA NOI di Carlo Carlei
2000 PRIGIONIERE DEL CUORE di Alessandro Capone
2002 L'ULTIMO RIGORE di Sergio Martino
2003 DELITTI IMPERFETTI – R.I.S. di Alexis Sweet
2005 DELITTI IMPERFETTI - R.I.S 2 di Alexis Sweet
2006 DELITTI IMPERFETTI – R.I.S. 3 di Alexis Sweet

Cinema

LA STORIA CHE SEGUE (cortometraggio) di Paolo Franchi
1998 DONNE IN BIANCO di Tonino Pulci
2000 LE FATE IGNORANTI di Ferzan Ozpetek
2002 LA FINESTRA DI FRONTE di Ferzan Ozpetek
2003 A LUCI SPENTE di Maurizio Ponzi
2006 HO VOGLIA DI TE di Luis Prieto
2007 UN DESTINO RIDICOLO di Daniele Costantini
AMORE, BUGIE E CALCETTO di Luca Lucini

CHIARA PAOLI (Livia)

2008 LEZIONE 21 di Alessandro Baricco

VALERIA MILILLO (Matilde Chiantini)

- 2000 UN COLPO AL CUORE (TV) di Alessandro Benvenuti
- 2001 UNO BIANCA (TV) di Michele Soavi
ONORA IL PADRE di Gianpaolo Tescari
- 02/05 DISTRETTO DI POLIZIA (7 Ep.) Fabrizio Bava – Riccardo Mosca
- 2005 NON AVER PAURA di Angelo Longoni
CATERINA E LE SUE FIGLIE di Fabio Jephcott
- 2006 DISTRETTO DI POLIZIA di Antonio L. Grimaldi
IL VIZIO DELL'AMORE di Mariano Cirino

STEFANO SANTOSPAGO (Lorenzo)

Teatro

- 2000 RUMORS regia di A. Corsini
- 2002 EDIPO TIRANNO regia di Luca Ronconi
INFINITIES regia di Luca Ronconi
LE RANE regia di Luca Ronconi
- 02/03 METTI UNA SERA A CENA regia di Giuseppe Patroni Griffi
- 2004 TRADIMENTI di H. Pinter, regia di C. Lievi

Televisione

- 2000 IL PROCESSO di L. Manuzzi
UN CANE E UN POLIZIOTTO di Bruno Nappi
UN PRETE TRA NOI 3 di Riccardo di Donna
- 2001 PER AMORE E PER VENDETTA 2 di Alessandro Capone
- 2002 CASA FAMIGLIA 2 di R. Donna – T. Aristarco
- 2005 BRIGATE ROSSE di Michele Soavi
DELITTI IMPERFETTI – R.I.S. 2 di Alexis Sweet
NATI IERI di Genovese/Miniero
RICOMINCIO DA ME di Rossella Izzo
SIMULADORES di Lucio Pellegrini
- 2006 CATERINA E LE SUE FIGLIE 2 di V. Terracciano/L. Parisi
UNA MAMMA DETECTIVE di Cinzia Th Torrini
- 2007 NEBBIE E DELITTI 2 di Riccardo Di Donna

Cinema

- 2000 HAEVEN (con Kate Blanchette) di Tom Tykwer
IL LUPO DI MARE di Mark Roper
- 2001 ULTIMO STADIO di Ivano De Matteo
- 2002 RICORDATI DI ME di Gabriele Muccino
- 2003 CONTRO – CAMPI (corto) di Stefano Botta
- 2004 CUORE SACRO di Ferzan Ozpetek
IN QUESTO MONDO DI LADRI di Carlo Vanzina

FRANCO OLIVERO (Giulio)

Teatro

- 2001 ECUBA regia di M. Luconi
03/04 CALIGOLA, regia di C.Longhi
2004 LA PESTE regia di C.Longhi
EDIPO E LA SFINGE regia di C.Longhi
2005 LO ZIO regia C.Longhi

Televisione

- 2000 CENTO VETRINE
2004 DIRITTO DI DIFESA di A. Maiorca
2005 IL FURTO DELLA GIOCONDA di Fabrizio Costa
2007 ALBERT EINSTEIN di Liliana Cavani
ZODIACO di Eros Puglielli
2008 DON MATTEO 6 di Giulio Base

Cinema

- 2001 I BANCHIERI DI DIO (Il caso Calvi) di Giuseppe Ferrara
2001 PRENDIMI L'ANIMA di Roberto Faenza
2001 SANTA MARADONA di Marco Ponti
2002 IL TRASFORMISTA di Luca Barbareschi
2003 IL SILENZIO DELLE ALLODOLE di Davide Ballerini
2005 LA NOTTE ETERNA DEL CONIGLIO (titolo provvisorio) di V.Boserman
2006 CARDIOFITNESS di Fabio Tagliavia
2008 COLPO D'OCCHIO di Sergio Rubini
IL LAVORO di L. De Nicola (Premiato al Torino F.F. 2007, Sez. Torino Corti)

ELISABETTA PICCOLOMINI (Patrizia Cerulli)

Teatro

- 2001 IL NIPOTE DI WITTGESTEIN di Thomas Bernard regia di P. Guinand
UN EQUILIBRIO DELICATO di Albee regia di M. Missiroli
2002 ERANO TUTTI MIEI FIGLI di A. Miller regia di C. Lievi
2003 DINNER PARTY di P. V. Tondelli regia di N. Garella
2007 OCCHI FELICI di Ingeborg Bachman regia di Giorgio Marini

Televisione

- 2001 DON MATTEO 2 di Leone Pompucci
2004 ORGOGLIO Il serie di Giorgio Serafini/Vittorio De Sisti
2005 IL MARESCIALLO ROCCA 5 di Giorgio Capitani/F. Jephcott
2006 MEDICINA GENERALE di Renato De Maria
2007 DUE CUORI E UN DELITTO di Davide Marengo
UN CICLONE IN FAMIGLIA 3 di Carlo Vanzina

Cinema

- 2000 LIMBO di Pappi Corsicato
FINO A FARTI MALE di Alessandro Colizzi
LA DECOUVERTE DU MONDE (in francese) di Ivan Taieb
2003 IL SIERO DELLA VANITA' di Alex Infascelli

VALENTINA CARNELUTTI (Serena Landi)

Teatro

- 2000 FAIRYTALEHEART Philip Ridley regia di Massimiliano Farau
- 2001 NON BACIARMI PERCHE' SONO TRISTE regia di Francesco Bonelli
LUNGA NOTTE DI MEDEA Corrado Alvaro regia di Geppi Gleijeses
- 2002 LA MAGIA DI SPOON RIVER da E. Lee Masters regia di Francesco Bonelli
ASSOLO (cabaret) Teatro Ambra Jovinelli per La 7
- 2002 IL SEGNO DI KAZAR regia di Monica Rizzo

Televisione

- 2002 LA MEGLIO GIOVENTU' di Marco Tullio Giordana
LA SQUADRA (dalla III alla VI serie)
- 2003 MADRE COME TE di Vittorio Sindoni
MARESCIALLO ROCCA 4 di Giorgio Capitani
- 2004 CUORE CONTRO CUORE di Riccardo Mosca
- 2007 ALDO MORO di Gianluca Tavarelli
COCO CHANEL di Christian Duguay
MEDICINA GENERALE di Luca Ribuoli
QUO VADIS, BABY? di Guido Chiesa

Cinema

- 2000 HANNIBAL di Ridley Scott
- 2001 L'AMORE IMPERFETTO di Giovanni Maderna
- 2002 FACCIA DA MARITO di Giovanni Morricone
- 2004 OCEAN'S TWELVE di Steven Sodebergh
- 2005 JIMMY DELLA COLLINA di Enrico Pau
REVELATIONS di L. L. Glatter
SFIORATI di Angelo Orlando
- 2006 MANUALE D'AMORE – CAPITOLI SEGUENTI di Giovanni Veronesi
THE FAKIR di Anand Surapur
- 2007 CAOS CALMO di Antonello Grimaldi
LA POLVERE DEL TEMPO di Theo Angelopoulos
- 2008 LA FELICITA' IN UNA NOTTE di Daniele Gangemi
TUTTA LA VITA DAVANTI di Paolo Virzì

TOMMASO RAMENGI (Fabrizio)

Televisione

- 2005 48 ORE di Eros Puglielli
- 2006 RIS 3 di Pier Belloni
- 2007 MEDICINA GENERALE di Renato De Maria
HO SPOSATO UNO SBIRRO di Pier Belloni
QUO VADIS BABY di Guido Chiesa

Cinema

- 2004 LAVORARE CON LENTEZZA di Guido Chiesa
Vincitore del Premio Mastroianni come Miglior attore esordiente al Festival di Venezia 2004
Vincitore del Premio Flaiano 2004 al Flaiano Film Festival di Pescara
- 2005 KARMA (cortometraggio) di Claudio Sorace
- 2006 NANO E FAUSTO (cortometraggio) di Adriano Sforzi
RACCONTI DELL'ALTRO MONDO (cortometraggio) di Fabio Massimo Lozzi
- 2007 CEMENTO ARMATO di Marco Martani

PERFUME di Valentina Brandolini
2008 IL SANGUE DEI VINTI di Michele Soavi
TERAPIA D'URTO (cortometraggio) di Anna Negri